

## Benedette "periferie"!

Dopo i gravi fatti di Via Padova? L'errore più grosso sarebbe quello di pensare che riguardi solo Via Padova oppure Via padre Monti, dove è il racket a "gestire" la case popolari. Le "periferie" di Milano non sono come le "banlieu" di Parigi? Ma il tema "periferie" deve essere affrontato, deve diventare una delle priorità di Milano.



"Benedette" Periferie! Se ne ritorna un po' a parlare dopo i gravi fatti di Via Padova, dover è stata uccisa una persona ma, teniamolo presente, la Zona è stata poi teatro di una vera e propria guerriglia urbana. Sono magari episodi di diversa natura, come la situazione di diversi quartieri popolari "gestiti" dai racket, dove

l'illegalità e la violenza sono all'ordine del giorno, a danno dei più deboli.

**Periferie come "banlieu?"** - E quando si parla di "periferie", prendere come termine di confronto la situazione delle "banlieu" parigine il passo è breve. Lo si fa in questi giorni, ma lo si era fatto anche qualche anno fa. Era la fine del 2005. Trainato dai gravissimi fatti accaduti nelle "periferie" di Parigi, il dibattito ebbe qualche seguito anche da noi. I commenti? Sostanzialmente, le voci del mondo politico e giornalistico che si espressero in merito, concordarono sulla differenza tra le periferie parigine e quelle milanesi. E si cambiò argomento! Anche oggi, però, il rischio che si corre è il medesimo. Diciamo subito che il confronto tra le "nostre" periferie e quelle di Parigi è un argomento che non ci appassiona particolarmente. Più che ai confronti sociologici, che lasciano sempre un po' il tempo che trovano, crediamo che la domanda da porre sia: ma noi - ciascuno di noi - andremmo ad abitare con la nostra famiglia, con i nostri cari in "certi" posti?

**Problemi "vecchi"** - Ma ciò che accade nella nostra città e nelle periferie in particolare, è l'evidenza di una situazione che non è di oggi, ma che si è andata incancrenendo di giorno in giorno. Nel corso del tempo - al di là delle specifiche responsabilità - il territorio non è stato gestito considerando la totalità degli elementi in campo. Un territorio dove le sovrapposizioni, ma soprattutto le "scoperture" hanno lasciato il campo alla "legge del più forte", agli abusi, ai soprusi. Purtroppo, facciamocene una ragione, non esistono spazi che rimangono "vuoti": ciò che non è occupato da fatti positivi,

presto o tardi diviene terra di conquista di fatti negativi. Fatti negativi che divengono "sistema".

**Frammentazione** - Ecco, proprio qui riteniamo stia una delle questioni fondamentali: di fronte al circolo vizioso che è diventato un "sistema vizioso", le risposte, che magari si sono anche tentate, sono state generalmente "frammentate". Obiettivamente, non hanno mai generato un moto "corale". Il risultato è che non si sono neppure utilizzate le diverse energie presenti sul territorio, delle quali la città - dai singoli cittadini ai vertici istituzionali di vario genere - non ne conosce la consistenza. Facciamo un esempio, magari particolare, ma che non ci pare fuori luogo; spesso, come ripetuto anche in questi giorni, si dice che le misure di sicurezza, per essere realmente efficaci, devono essere accompagnate da politiche sociali, dall'accoglienza e dall'inclusione. Bene, uno di questi elementi è la "lingua". Però, chi conosce il numero delle

"Scuole d'italiano per stranieri" attualmente all'opera nella nostra città?

**Priorità periferie** - Allora, uno dei problemi è sostituito dal fatto che quando un'emergenza insorge ci affanniamo ad individuare le più varie ipotesi di soluzione. Poi, però, quando si abbassa la tensione, ci si rivolge verso altro, verso obiettivi di più semplice realizzazione e di più facile appagamento ed anche apparenza. Così, tutto ciò che si era detto, anche di buono, rimane



ben che vada sulla carta. Poi, però, i nodi vengono al pettine, senza chiederci il permesso, né dandoci il preavviso. Nella sostanza, ci pare che il tema delle periferie non venga mai percepito nella sua consistenza e complessità, ma soprattutto non sia mai affrontato come una "priorità" dalla città nel suo complesso. E adesso? Francamente, ci pare che l'approccio al tema "periferie" non sia particolarmente mutato. Ciascuno dice la sua e, poi, tutti a coltivare il proprio orticello, un po' incuranti del fatto che se anche il terreno sta cedendo distante da te, la frana poi ti investirà.

**Walter Cherubini**  
Consulta Periferie Milano